



notiziario della
Comunità Pastorale San Giovanni XXIII
CANONICA D'ADDA • PONTIROLO NUOVO • FARA GERA D'ADDA

Comunità incammino



Non è qui, è Risorto



L'INCONTRO A SAN SIRO

*Anche i cresimandi
della nostra Comunità
Pastorale a Milano
con l'Arcivescovo*

ALLE PAGINE 8 E 9



LA VIA CRUCIS A BADALASCO

*Che cosa resta
della vita quando
il dolore
ci raggiunge?*

ALLE PAGINE 14 E 15



OPERAZIONE TRASPARENZA

*Pubblichiamo i bilanci
delle nostre parrocchie
entrate, uscite
e un grazie*

A PAGINA 10

DIACONIA

PARROCO

Don Andrea Bellò
02.9094125 • 3393786670
comunitapastorale@cpgiovani23.it
parrocchiacanonica@cpgiovani23.it

VICARIO PASTORALE GIOVANILE

Don Ale Torretta
3494910635 • alextorretta1@gmail.com

VICARIO PONTIROLO

Don Alessandro Giannattasio
3470528394 • parrochiapontirolo@cpgiovani23.it

VICARIO FARA GERA D'ADDA

Don Luigi Baggi
3471747077 • parrocchiafara@cpgiovani23.it

DIACONO

Ireneo Mascheroni
3479351693

RELIGIOSA

Suor Amelia Cerchiari
3394327383

ORARIO SANTE MESSE

SABATO E PREFESTIVI

Canonica 18:00
Fara 18:00
Pontirolo 20:15
Badalasco - : -
Fornasotto 17:30

DOMENICA E FESTIVI

Canonica 08:00 - 10:30 - 18:00
Fara 08:30 - 10:30 - 18:00
Pontirolo 08:00 - 10:30
Badalasco 08:00 - 10:00
Fornasotto 09:30

GIORNI FERALI

Canonica da LUN. a SAB. ore 08:00
Fara da LUN. a VEN. ore 08:30
Pontirolo da LUN. a VEN. ore 09:00
GIOVEDÌ ore 09:00 e 18:00
Badalasco MAR. e VEN. ore 18:00

SEGRETERIE

Canonica

sabato dalle 09:00 alle 11:00

Fara Gera d'Adda

da lunedì a sabato 09:30 alle 12:00
e dalle 15:00 alle 17:00

Pontirolo

lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 18.00 alle 19.00

RADIO COMUNITARIA

Pienneradio Fm 89,7 Mhz

www.pienneradio.com - redazione@pienneradio.com
Telefono 0363.330644 • Whatsapp 3518667154

COMUNITÀ IN CAMMINO

Anno 3 - Numero 8

Periodico mensile a cura della testata giornalistica
"Associazione amici di Pienneradio". Registrazione
al Tribunale di Bergamo n. 39 del 10 ottobre 1995

DIRETTORE RESPONSABILE - Fabio Conti

PARROCO don Andrea Bellò

VICEDIRETTORE Paolo Borellini

REDAZIONE Giuliano Tredici, Chiara Frigeni

HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:

Amanzio Possenti, Luca Bonazzi, Danilo Tironi,
Elisa Pesenti, Mario Usuelli, I catechisti dei
Cresimandi, Laura Pelizzoli.

FOTOGRAFIE

Santino Crippa, Attualità Cesni

Treviglio, Archivio eReVierRe

GRAFICA eReVierRe communication

335.530.91.95 • grafica@errevierre.it

STAMPA GI STUDIO srl Editoria, Grafica e Stampa

02.9097431 - www.gistudio.it

**NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
VENERDÌ 3 APRILE 2026**

Agenda della Comunità Pastorale • APRILE 2026

6 L	Lunedì dell'Angelo Pellegrinaggio 3^a medie Roma
7 M	Pellegrinaggio 3^a medie Roma
8 M	Pellegrinaggio 3^a medie Roma
9 G	
10 V	
11 S	ore 10:30 - Redazione Notiziario ore 16:00 a Canonica Primo incontro in preparazione ai Battesimi
12 D	II di Pasqua ore 17:30-19:00 a Canonica Corso animatori Ritiro dei bambini della Prima Comunione
13 L	ore 21:00 a Pontirolo Consiglio Pastorale
14 M	Ore 18:00 Presentazione Oratorio Estivo per Fara e Badalasco, in Oratorio a Fara
15 M	
16 G	
17 V	
18 S	ore 16:00 a Canonica Secondo incontro in preparazione ai Battesimi
19 D	III di Pasqua ore 14:30-17:00 a Fornasotto ritiro Cresimandi ore 17:30-19:00 a Badalasco Corso animatori
20 L	ore 20:45 al TNT di Treviglio incontro "Prendersi cura dei ragazzi oggi"
21 M	Ore 21:00 Presentazione Oratorio Estivo a Canonica
22 M	Ore 18:00 Presentazione Oratorio Estivo a Pontirolo
23 G	
24 V	
25 S	
26 D	IV di Quaresima ore 11:30 nelle varie parrocchie Battesimi ore 17:30-19:00 a Pontirolo Corso animatori Nell'Oratorio di Fara, Canonica, Pontirolo, ritiro in preparazione Prima Comunione
27 L	
28 M	
29 M	
30 G	ore 21:00 incontri AC adulti

Agenda della Comunità Pastorale • MAGGIO 2026

1 V	
2 S	ore 16:00 a Canonica Primo incontro in preparazione ai Battesimi ore 10:00 a Pontirolo prove e confessioni per Prime Comunioni
3 D	ore 10:30 a Pontirolo Prime Comunioni ore 17:30-19:00 a Fara Corso animatori

Anagrafe della Comunità

MARZO 2026



Ci hanno lasciato

Canonica d'Adda

Gaetana Panzeri, Rita Manzotti, Caterina Spandri, Fattori Francesca Gabriella.

Fara Gera d'Adda

Fiorangelo Dondossola, Annibale Gavioli, Maria Rosa Colombo, Massimo Gelpi,
Matteo Villa, Giuseppe Ferrieri, Paris Valentina, Stucchi Luca, Stucchi Maria Luisa, Di
Marzio Roberto.

Pontirolo Nuovo

Antonia Giuseppina Sangiovanni, Ahmed El Mounjz, Antonio Perella, Bruno Stucchi
Alessandro Marangoni.

È arrivata Pasqua: risorgiamo anche noi!

C'è una parola che la liturgia pasquale ripete incessantemente, quasi come se temesse che potessimo dimenticarla: vita. Non sopravvivenza, non una vita mediocre, non un'esistenza appassita. Vita. Piena, traboccante, inaspettata!

La Risurrezione di Gesù non è un evento confinato al sepolcro vuoto di Gerusalemme quella mattina di duemila anni fa. È un terremoto silenzioso che, se glielo permettiamo, continua a scuotere il nostro cuore ogni giorno.

Il sepolcro che costruiamo noi stessi

Tuttavia, c'è un problema. Siamo maestri nella costruzione di sepolcri. Li costruiamo con pazienza, mattone dopo mattone, e poi ci abitiamo dentro come se fossero case. Li costruiamo con le nostre paure: la paura di non essere all'altezza, di essere giudicati, di perdere ciò che abbiamo, la paura di amare, la paura di restare senza risposte. Paure che, col tempo, si trasformano in muri, distanze, silenzi.

Li costruiamo con le nostre meschinità: i rancori che coltiviamo come braci che ci tengono compagnia, le gelosie e le invidie che ci avvelenano il cuore, il nostro bisogno di avere sempre ragione, la fatica a chiedere scusa, l'incapacità di meravigliarci del bene altrui senza sentirci diminuiti.

Li costruiamo con le nostre rassegnazioni: quel «tanto non cambia niente» che ci convince che la pietra sul sepolcro sia inamovibile.



La pietra rotolata via

La prima notizia di Pasqua non è «Gesù è vivo», ma che «la pietra è stata rotolata via». Gesù ha già compiuto il lavoro più pesante. Non ci viene chiesto di spostare da soli il macigno delle nostre chiusure - quello sarebbe al di là delle nostre forze. Ci viene chiesto di entrare, di guardare dentro, di non restare sulla soglia per paura di quello che potremmo trovare (o non trovare).

La Risurrezione è un invito a non accontentarci del sepolcro. Non come rimprovero, ma come promessa: siamo fatti per qualcosa di più grande di questa prigione che ci siamo costruiti con le nostre mani per sentirci al sicuro.

Risorti dalle paure

Risorgere dalle proprie paure non significa diventare sfrontati. Significa smettere di lasciarle decidere al posto nostro. Significa alzarsi la mattina e scegliere, anche a fatica, di andare incontro alla Vita invece di aspettare che la vita passi. Il Risorto appare a chi cammina, a Maddalena che piange, ai discepoli che corrono: tutti in movimento, nessuno fermo ad aspettare che la situazione si sistemi da sola. La Risurrezione è per noi, è per chi cammina, anche incerto, anche nel dolore.

E poi c'è la parte più difficile: risorgere da sé stessi. Dalle proprie piccole cattiverie, dalla stanchezza morale che ci fa scegliere la comodità invece della carità, dall'abitudine di misurare tutto, anche il perdono, anche gli altri. Risorgere dall'aver perso la speranza. Pietro aveva rinnegato Gesù tre volte. Eppure, è anche a Pietro che il Risorto si mostra. La Risurrezione non raggiunge i perfetti. Raggiunge anche chi ha sbagliato e non ha ancora smesso di cercare la pace.

Per questa Pasqua vorrei farvi gli auguri di risurrezione vera. Non la contentezza di facciata, non il «va tutto bene» di circostanza. Ma il coraggio di lasciare rotolare via almeno una pietra - una paura, un rancore che stanca, una rassegnazione che mente - e di fare un passo verso la Luce. Il sepolcro è vuoto quindi si può vivere con Gesù, che è vivo!

Il vostro parroco, don Andrea

Dal buio alla luce della vita: la gioia della Pasqua

Il Signore Gesù ci dice: "Sono con voi tutti i giorni"

Ci stiamo avvicinando alla festa più importante del nostro calendario liturgico. Con la Pasqua Gesù Cristo sconfigge la morte e risorge a vita nuova e solo la religione cristiana può festeggiare la risurrezione del proprio Dio. Con il Natale, il Dio figlio si incarna assumendo su di sé la natura umana, mantenendo al contempo la natura divina.

Filippesi 2: Cristo Gesù pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, apparso in forma umana umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Umanamente si potrebbe pensare che Gesù abbia fallito la sua missione con la morte in croce. Sul Golgota i discepoli erano scappati, rimasero solo Maria Madre di Gesù ed il discepolo amato Giovanni. Marco 14: Voi tutti sarete scandalizzati perché è scritto: "Io percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse".

Ci ha insegnato che la morte non ha l'ultima parola, Dio Padre si è ricordato della sua promessa; sempre Filippesi 2: Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Gesù ha dovuto passare dalla passione e dall'infamia della croce per realizzare il progetto d'amore e di salvezza del Padre per i suoi figli. Nel canto del servo sofferente di Isaia 53: "Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti".

Nel Credo si dice che dopo la morte Gesù è disceso agli inferi per riscattare tutti gli uomini dopo aver preso su di sé il peccato di tutti gli uomini.

Con la Pasqua Gesù Cristo ha sconfitto la morte e ci ha condotti alla salvezza. Siamo chiamati a vedere la morte non come qualcosa di terribile e sovrumano, ma come un passaggio per giungere finalmente alla vita eterna; questo è l'insegnamento della Pasqua.

La Pasqua va vissuta come un passaggio di liberazione dal nostro uomo vecchio a nuova creatura, questo non può avvenire dall'oggi al domani, ci è richiesto un periodo di preparazione quale è la Quaresima, durante il quale siamo chiamati alla conversione dei peccati ed alla ricerca di una vita nuova.

La Pasqua come passaggio ha bisogno di tempo, immaginiamo che dopo la morte in croce di Gesù, i suoi discepoli siano, stati sgomenti smarriti, senza una guida; fino al giorno della Risurrezione. Nella fase dell'attesa non bisogna perdere la speranza, bisogna vegliare ed avere confidenza nelle sue parole.

Può succedere anche all'uomo di oggi, nel momento della prova, come a Gesù nel Getsemani il quale dice: "Passi da me questo calice" (Marco 14), non si vuole affrontare il dolore oppure sulla croce quando Gesù quasi bestemmia contro il

Padre: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Marco 15), prova il silenzio di Dio alle nostre invocazioni.

Ma poi arriva la gioia della Pasqua che nasce dall'incontro con il Gesù Risorto, che trasforma la paura e il lutto in speranza e annuncio. È la gioia di una vita nuova, dove la morte è vinta e Dio è vicino per sempre, spingendo i discepoli a testimoniare la vittoria dell'amore.

In Giovanni 20, Maria Maddalena passa dal pianto alla gioia riconoscendo Gesù, che la chiama per nome, affidandole l'annuncio della Risurrezione.

La Pasqua segna il passaggio dal buio alla luce. La presenza di Gesù risorto libera dalla paura della morte e offre una gioia che il mondo non può dare, basata sulla sua promessa di rimanere "con noi tutti i giorni".

La Pasqua è un ossimoro: è morte e vita, umiliazione e vittoria, dolore e gioia. Perché la gioia è il culmine della Pasqua. Sarebbe disastroso non arrivare a quel culmine, ma fermarsi alla tristezza della croce: il nostro vero problema è quello di salire fino alla cima del colle pasquale.

La gioia non la si può avere senza un umile riconoscimento della propria pochezza e della propria insufficienza: la pace non è un prodotto delle mani dell'uomo, ma di Dio.

Noi cristiani sappiamo che la gioia è una grazia pasquale, che deve essere accolta e nutrita, ma di nuovo, con altri doni che vengono dall'alto: il Vangelo, il pane eucaristico, le ispirazioni, i doni dello Spirito.



La gioia è il fine ultimo dell'esistenza umana. Forse è una delle cose più universali: tutti gli uomini vogliono essere felici e avere gioia. Essi hanno sete di felicità, di sviluppo, di potenziamento, di crescita, di elevazione, di pienezza, di un approdo all'autenticità e alla beatitudine. Tutto questo ci dice che l'uomo è un essere itinerante, un pellegrino.

Non si tratta dunque di amministrare la gioia, ma di partire alla sua ricerca a mani aperte, sapendo che, mentre la cerchiamo, Dio ce la dona con generose misure anche se spesso sotto vesti non sempre riconoscibili.

Ancora adesso il Cristianesimo ha il suo distintivo nella gioia. Perciò, siccome Dio non può essere trovato se non nell'uscire da sé stessi e nel darsi all'altro, l'altruismo è l'unica via alla gioia autentica. La gioia è il frutto di un'armonia che noi abbiamo con noi stessi, con gli altri, con le cose che ci circondano.

Noi cristiani abbiamo una missione speciale da compiere: quella di ricordare il fascino del Vangelo, il carattere festivo del Cristianesimo, la bellezza della sequela di Cristo. Potremo diffondere la gioia intorno a noi se la possederemo in



modo stabile e in misura sovrabbondante, se porremo in essa profonde radici.

Creedere all'efficacia dell'amore. Se vogliamo che la gioia non invecchi in noi e soprattutto che non muoia, dobbiamo entrare nella logica del dono pasquale, preoccupandoci più di amare che di es-

sere amati e sforzandoci di avere un'anima sempre aperta a nuove esperienze. Dobbiamo soprattutto impegnarci ad acquisire una più fondata e più vasta speranza, senza la quale – è fin troppo evidente – non è possibile la gioia.

Danilo Tironi

“Donaci vita, Signore risorto”

Preghiamo con San Francesco e Madre Teresa di Calcutta

“Donaci vita, Signore risorto. Risollevalci dalla sfiducia, liberaci da ogni chiusura, riaprici alla speranza. Il sepolcro è vuoto, il Tuo corpo assente, ma nel mondo esplose la Tua vita, risuona la Tua Parola, brilla la Tua presenza. Vogliamo accorgercene, Signore risorto, vogliamo poter avere occhi capaci di vedere e cuore libero per credere. Amen”.

È Pasqua. E ancora una volta siamo coinvolti nella festa, anche commerciale, che caratterizza questa celebrazione. Vediamo ovunque la colomba, il simbolo che ci ricorda la pace. Ma anche quest'anno la colomba della pace non riesce a librarsi in cielo,

non è libera di sorvolare tutte le nazioni. Tante guerre sconvolgono il nostro mondo, troppe ostilità; nel 2026 sono stati stimati ben 56 conflitti, anche se noi abbiamo notizia solo di quelli più vicini. Sembra proprio che noi uomini non abbiamo imparato nulla dagli avvenimenti precedenti che tanto hanno segnato l'umanità infliggendo inutili sofferenze. Non riusciamo a capire che la guerra è una sconfitta per tutti.

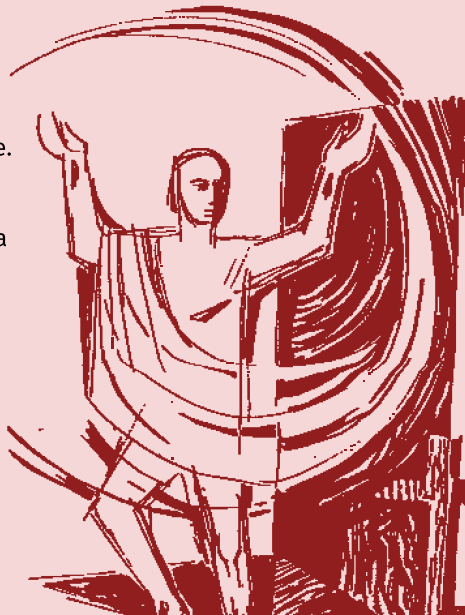
Cosa possiamo fare allora se non farci guidare da Colui che ci ha donato il Suo Amore che porta alla pace? Chiediamo il Suo aiuto con queste semplici ma potenti preghiere.

A cura di Elisa Pesenti

Preghiera per la pace

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

O Signore,
c'è una guerra e io non possiedo parole.
Tutto quello che posso fare
è usare le parole di Francesco d'Assisi.
E mentre prego questa antica preghiera
io so che, ancora una volta,
tu trasformerai la guerra in pace
e l'odio in amore.
Dacci la pace, o Signore,
e fa' che le armi siano inutili
in questo mondo meraviglioso.
Amen.



Preghiera semplice di san Francesco

Signore, fa' di me uno strumento della Tua Pace:
Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore,
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono,
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione,
Dove è dubbio, ch'io porti la Fede,
Dove è errore, ch'io porti la Verità,
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
Maestro, fa' che io non cerchi tanto
Ad esser consolato, quanto a consolare;
Ad essere compreso, quanto a comprendere;
Ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché, così è:
Dando, che si riceve;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Di casa in casa, a portare la Tua benedizione di Padre amorevole

Signore Gesù, figlio del Dio vivente, siamo quasi giunti sotto il tuo Golgota. Io ti porto tutta la mia pochezza di uomo e di prete fuori dagli schemi "canonici", perché invaghito della Logica di Dio, che sovrasta ogni logica umana e di intelligenza artificiale.

Tu, o Dio, quando hai voluto rinnovare la tua Chiesa rinchiusa nei rigidi schemi di Principati, Regno Temporale e Regno Spirituale, una Chiesa quella del medioevo persa nella ricerca del potere, hai creato il poverello di Assisi e a lui hai affidato di ricostruire la tua Chiesa con la logica del l'umiltà, della povertà, della fraternità.

Tu, o Dio, nella pienezza dei tempi hai mandato il tuo Figlio Unigenito per redimere l'uomo a prezzo del suo sangue. È questa potenza nascosta nell'oltre che mi affascina e mi spinge. Anche quest'anno mi ha spinto ad andare incontro ai tuoi figli e miei fratelli a portare nell'intimità della casa la tua benedizione di Padre amorevole e materno. Quell'acqua benedetta mi ha spinto e sostenuto nei miei passi in lungo in largo e anche in cima ad alte scale prive di ascensore della tua amata Pontirolo Nuovo. Il cellulare ha contato i miei passi, 14 mila ogni giorno, 14 come le 14 stazioni della Tua Via Crucis.

Ti ringrazio perché mi sono sentito onorato di essere stato come quell'asino di Gerusalemme che ti ha portato in trionfo, così io via per via ho avuto l'onore e la gioia di portarti via per via raccogliendo confidenze, gioie, dolori, fatiche, drammi, solitudini, sofferenze antiche, antichi dissapori che hanno riempito la mia sacca del Pellegrino, sacca che piano piano si è svuotata dell'augurio della Comunità Pastorale San Giovanni XXIII e della simpatica carezza di una caramella. Anche tanti uomini di strada intenti al loro lavoro si sono fermati incuriositi dal passaggio di un prete in camice e Stola, e umilmente anche loro hanno chiesto un goccio di quell'acqua Benedetta. Anche gli uomini fuori dal Bar si sono uniti ad una preghiera rinnovando la Speranza che davvero solo Gesù può rimettere le cose a posto, far risplendere il cosmo di nuova umanità.

Ti porto i volti di giovani coppie e di coppie longeve, di anziani delusi e soli, anziani bloccati a letto o bloccati in casa perché manca l'ascensore, oggi si fa prima a fare un carrarmato che un ascensore che possa donare un pochino di libertà e autonomia, di ragazzini felici ed esuberanti di gioia, e qualcuno anche chinato sui libri, ma tutti desiderosi di pregare insieme per chiedere il dono della Pace in tutto il mondo e la conversione dei Capi di Stato. E mentre la mamma o il papà faceva la sua offerta per la Parrocchia, nella sacca da pellegrino facevano scivolare le loro preghiere, le loro apprensioni, le loro preoccupazioni che al termine di questo mio pellegrinaggio quaresimale depongo davanti a quella grotta chiusa, quella grotta che ha segnato la Storia dell'umanità e continua a segnarla, grotta che imprigiona



non un morto ma la Potenza di Vita Nuova, Vita Rinnovata che fa rotolare via ogni pietra e ogni sasso, polverizzandoli e trasformandoli in un selciato nuovo per un nuovo umanesimo che il mondo aspetta, un nuovo umanesimo che sgorga dall'intimità di ogni cuore che si apre a farsi "preghiera semplice". Pasqua sia, Pasqua è per sempre, perché Dio il Crocifisso Risorto rimane con noi. La gioia impetuosa della Pasqua della vittoria sulla morte permanga in noi ogni giorno nel nostro diventare "preghiera semplice". Facci strumenti della Tua Pace e vivremo per sempre la gioia inesauribile di Pasqua. Ecco la Stazione che ci mette in moto, che non ci permette di stazionare remissivi davanti al dolore, è la Stazione che non ferma ma fa ripartire sempre, come la Sorgente e il fiume. La Sorgente sembra che sia immobile e ferma in un punto, ma continuamente dà acqua dà vita. Facciamo scorrere in noi quest'acqua vivendo noi stessi la "Preghiera semplice".

*Signore,
fa' di me uno strumento della tua pace
dove c'è odio, ch'io porti l'amore;
dove c'è offesa, ch'io porti il perdono;
dove c'è discordia, ch'io porti l'unione;
dove c'è errore, ch'io porti la verità;
dove c'è dubbio, ch'io porti la fede;
dove c'è disperazione, ch'io porti la speranza;
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce;
dove c'è tristezza, ch'io porti la gioia.
Maestro, fa' che io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.
Poiché, è dando, che si riceve;
dimenticandosi, che si trova comprensione;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna*

Auguri di infinita, beata, gioiosa Resurrezione di un nuovo umanesimo che passa attraverso ciascuno di noi redento dalla Vita Nuova del Risorto. A queste righe affido il mio augurio di una Santa e Rinnovatrice Pasqua anche ai cari fratelli e sorelle in Canonica e in Fara Gera d'Adda, nella speranza di poterci rivedere presto raccolti attorno alla mensa dell'Eucaristia.

Don Alessandro Giannattasio

Vicario Comunità Pastorale S. Giovanni XXIII,
referente per Pontirolo Nuovo e felice di essere
prete come quell'asino di Gerusalemme.



La conversione non ci fa perdere la nostra forza ma ci allontana quotidianamente dal peccato

Abbiamo compiuto da poco il cammino quaresimale, un cammino in preparazione alla venuta della Pasqua, ciò comporta la conversione del cuore per renderci partecipi della gioia che il Signore ci trasmette nella Pasqua.

Ma cosa significa conversione?

Da un punto di vista etimologico grammaticale: Conversione con-ver-siò-ne

SIGNIFICATO Rivolgimento, mutamento di direzione; mutamento interiore; cambio, trasformazione

ETIMOLOGIA dal latino *conversio*, derivato di *convèrtere* 'rivolgere, dirigere, cambiare, distogliere', composto di *con-* e *vèrtere* 'volgere'.

La conversione nasce in una dimensione spaziale: è il rivolgimento, il mutamento di direzione di un corpo. Ad esempio, anticamente si chiamavano conversioni le rivoluzioni dei pianeti intorno al sole.

Chi compie la conversione non perde forza, non perde pezzi. La conversione è un mutare di direzione (*vertere*) raccolto e intero (*con-*); niente si crea, niente si distrugge, tutto si trasforma. L'adesione nuova a dottrine o abitudini è perciò una ricca specie del genere della conversione.

La conversione è un cambiamento religioso morale, come unica strada per il regno di Dio, e come ribaltamento radicale della situazione di morte.

Pensando a delle conversioni famose la nostra mente va a San Paolo, secondo la tradizione convertito sulla via di Damasco mentre era a cavallo. Piuttosto che all'Innominato dei Promessi Sposi, convertitosi dopo aver ascoltato le suppliche di Lucia ed aver passato una notte insonne.

Noi che già siamo cristiani non siamo chiamati a cambiare religione, ma possiamo comunque dirigere il nostro sguardo analizzando il nostro rapporto con il Signore e di conseguenza con il Prossimo, per trovare quella dimensione



di fiducia e di consapevolezza nel saperci amati da Dio.

Tutti abbiamo bisogno di convertirci, chi resta com'è, non diventa persona adulta e matura, perché nessuno nasce compiuto. Per questo ogni uomo avverte l'urgenza di cambiare, soprattutto dopo che ha fatto l'esperienza dell'errore e del peccato. Per questo motivo la pratica del sacramento della penitenza/riconciliazione è un valido aiuto per aiutarci a sentirci perdonati e di conseguenza poter affrontare un nuovo percorso di vita.

Ci sono tre ambiti di conversione che richiedono specifici atteggiamenti:

Il primo ambito è quello relativo alla crescita quotidiana della persona. Solamente chi accoglie ogni giorno gli stimoli di rinnovamento che gli vengono fatti è in grado di vivere pienamente.

Il secondo ambito riguarda gli errori che si sono compiuti inconsapevolmente e

che esigono aggiustamenti e modifiche. Quando avvertiamo l'errore fatto è necessario recuperare il tempo trascurato, offrire il dono trattenuto, ravvivare i rapporti isteriliti. Questo cambiamento richiede il superamento delle abitudini, il rinnegamento dei principi che abbiamo seguito sbagliando. È una conversione più lenta della precedente ma più profonda.

Il terzo ambito, infine, è quello del peccato. È la conversione più difficile perché esige il cambiamento della volontà.

È frequente incontrare persone che avvertono ed esprimono il desiderio di conversione. Più difficile è che sappiano perseverare nel cammino intrapreso soprattutto dopo che il male compiuto per lungo tempo ha deformato le abitudini, isterilito i desideri, fiaccato la volontà.

La verifica della conversione sta nella gioia profonda che suscita.

I processi di conversione permettono il recupero del tempo perduto, dei doni disprezzati e del carico di felicità che essi portavano.

Per questo la gioia con cui la conversione inonda lo spirito dell'uomo è molto maggiore di quella che le illusioni del male avevano fatto intravedere.

La grazia di Dio ci dice che tutti noi siamo chiamati a riconoscere il grande amore ricevuto e che ogni giorno può essere utile per cambiare il nostro cuore a partire dalle piccole situazioni non solo a Pasqua.





UN INCONTRO CHE LASCIA IL SEGNO:

C'è qualcosa di speciale quando migliaia di giovani si ritrovano insieme per condividere lo stesso cammino di fede. È quanto accaduto lo scorso 29 marzo, quando i cresimandi della diocesi si sono dati appuntamento a San Siro per un incontro che difficilmente dimenticheranno. Lo stadio, solitamente teatro di eventi sportivi e grandi concerti, si è trasformato per un giorno in un luogo di raccoglimento e festa, dove cori, testimonianze e momenti di preghiera si sono alternati in un clima di entusiasmo contagioso.

I ragazzi, accompagnati da don Alessandro, don Ale, dai catechisti, padrini, madrine, genitori, hanno vissuto un'esperienza intensa, fatta di ascolto ma anche di partecipazione attiva. Fin dalle prime ore del pomeriggio, si respirava un'atmosfera carica di attesa. I volti curiosi e sorridenti dei giovani raccontavano meglio di ogni parola il desiderio di vivere qualcosa di importante. Non si trattava solo di un evento, ma di un passaggio significativo nel loro percorso verso la Cresima: un'occasione concreta per sentirsi parte viva della Chiesa.

Nel corso dell'incontro, ricco di momenti scenografici, l'arcivescovo ha risposto a tre domande poste da un genitore, un cresimando e una catechista, che danno voce alle attese e alle fatiche dell'educazione, della crescita nella fede e della vita delle comunità.

L'arcivescovo Mario Delpini ha invitato a portare a tavola l'amicizia con Gesù, la preghiera e la letizia. Non sono mancati i momenti di preghiera condivisa, nei quali il silenzio di migliaia di persone ha creato un'esperienza quasi palpabile di comunione.





IMBANDITA LA “TAVOLA DELLA FESTA”



Un silenzio pieno, capace di parlare al cuore più di tanti discorsi.

“È stato bello vedere così tanti ragazzi insieme per qualcosa di importante”, ha commentato uno dei catechisti presenti. “Spesso li vediamo distratti o distanti, ma oggi hanno dimostrato di saper ascoltare e partecipare davvero”.

Al termine della giornata, mentre lo stadio lentamente si svuotava, restava la sensazione di aver vissuto qualcosa di grande.

Non solo un evento ben organizzato, ma un’esperienza capace di lasciare un segno, di accendere domande e forse di rafforzare qualche certezza.

Per molti cresimandi, il 29 marzo a San Siro non sarà solo un ricordo, ma una tappa significativa del proprio cammino di fede.

Un momento in cui sentirsi parte di una comunità più grande e scoprire che la fede, vissuta insieme, può diventare davvero una gioia condivisa.

I catechisti dei cresimandi.



Ecco i bilanci delle nostre parrocchie fra entrate e uscite. E un grazie a tutti

Cari parrocchiani, come ogni anno desideriamo condividere con voi un breve riepilogo dei bilanci della nostra Comunità Pastorale, per garantire la massima trasparenza e permettere a tutti di conoscere come vengono impiegate le risorse della nostra comunità. Nel corso dell'ultimo anno la Comunità Pastorale ha sostenuto le consuete spese di gestione: manutenzione degli edifici, utenze, attività pastorali e formative, catechesi, oratorio e iniziative comunitarie. Sono stati inoltre realizzati alcuni interventi straordinari, necessari a mantenere le nostre strutture sicure e accoglienti per le attività liturgiche e sociali. Le principali entrate provengono dalle offerte raccolte durante le celebrazioni,

dai contributi per i sacramenti, dalle iniziative parrocchiali e dalle donazioni dei fedeli. Grazie a questo sostegno costante è stato possibile mantenere un buon equilibrio economico e portare avanti i numerosi servizi dedicati alla comunità. Cogliamo l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento a tutti voi. La generosità dei parrocchiani – attraverso le offerte, il tempo dedicato e la disponibilità – continua a essere la vera forza della nostra comunità e ci permette di proseguire con fiducia nel cammino pastorale.

Con riconoscenza.
Il vostro Parroco Don Andrea Bellò

ENTRATE	Fara d'Adda	Canonica	Pontirolo
Colletta domenicale e feriale	€ 46.545,33	€ 44.305,00	€ 40.922,77
Off. servizi religiosi e Sacramenti	€ 10.235,00	€ 7.815,00	€ 6.660,00
Offerte candele	€ 14.141,48	€ 11.054,00	€ 10.157,09
Offerte per Benedizioni	€ 11.500,00	€ 20.145,00	€ 6.554,00
Contributi da Enti Pubblici/Privati	€ 28.116,51	€ 2.500,00	€ 8.493,38
Offerte per notiziario e riviste	€ 0,00	€ 4.620,50	€ 1.033,40
Contributi da Diocesi/Parrocchie	€ 210,00	€ 0,00	€ 650,00
Erogazioni liberali	€ 0,00	€ 4.170,00	€ 400,00
Entrate per feste	€ 53.204,40	€ 19.900,00	€ 59.070,02
Offerte per attività caritative	€ 4.411,72	€ 11.137,42	€ 19.221,00
Entrate per S. Messe per defunti	€ 21.010,00	€ 11.255,00	€ 12.685,00
Entrate per attività Oratoriane	€ 224.016,41	€ 96.311,90	€ 68.029,58
Interessi attivi	€ 1.275,48	€ 62,86	€ 0,00
Altre offerte	€ 1.500,00	€ 7.051,00	€ 22.244,10
Donazioni	€ 389,85	€ 0,00	€ 14.590,12
Altre entrate straordinarie	€ 0,00	€ 0,00	€ 661,99
TOTALE ENTRATE	€ 416.556,18	€ 240.327,68	€ 271.372,45
USCITE	Fara d'Adda	Canonica	Pontirolo
Spese ordinarie di culto	€ 12.214,61	€ 9.520,63	€ 5.129,00
Spese per candele e ceri	€ 688,99	€ 2.197,22	€ 5.166,14
Compensi a Professionisti	€ 24.224,33	€ 20.897,07	€ 8.828,78
Manutenzione ordinaria	€ 11.814,57	€ 7.549,18	€ 8.571,29
Bollettino e riviste	€ 5.949,42	€ 9.735,89	€ 8.674,06
Sagra e feste	€ 20.130,76	€ 15.340,00	€ 37.899,26
Contributo diocesano 2%	€ 4.034,00	€ 1.350,23	€ 599,43
Attività caritative e missionarie	€ 18.138,71	€ 11.169,32	€ 11.446,15
Attività Oratoriane	€ 180.268,37	€ 74.266,27	€ 48.807,54
Uscite S. Messe	€ 11.850,00	€ 6.570,00	€ 6.400,00
Spese decanali	€ 0,00	€ 250,00	€ 500,00
Remunerazione Parroco/Vicari	€ 6.101,00	€ 3.270,00	€ 6.658,00
Rimborsi spese documentate	€ 0,00	€ 4.147,70	€ 2.365,12
Spese c/c bancari	€ 1.554,64	€ 502,50	€ 1.150,80
Manutenzione straordinaria immobili	€ 46.445,18	€ 4.270,00	€ 11.565,50
Acquisto attrezzature	€ 1.920,00	€ 2.232,91	€ 41.190,58
Energia elettrica	€ 10.272,00	€ 13.468,56	€ 12.699,52
Acqua	€ 708,53	€ 2.017,32	€ 1.273,17
Riscaldamento	€ 17.262,56	€ 20.211,00	€ 23.815,00
Spese telefoniche	€ 1.449,82	€ 1.361,27	€ 1.232,94
Spese varie	€ 0,00	€ 0,00	€ 301,00
Spese ufficio/cancelleria	€ 2.936,71	€ 4.451,16	€ 2.741,56
Assicurazioni	€ 6.376,00	€ 3.245,21	€ 3.769,51
Altre spese generali	€ 5.315,14	€ 593,40	€ 8.226,45
Imposte e tasse erariali	€ 0,00	€ 940,01	€ 0,00
TARI	€ 3.073,25	€ 5.550,00	€ 2.896,00
IMU	€ 3.073,00	€ 638,00	€ 0,00
Spese locazione immobili	€ 0,00	€ 0,00	€ 8.638,11
Contributi versati in Diocesi	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE USCITE	€ 395.801,59	€ 225.744,85	€ 270.544,91
SALDO (Entrate - Uscite)	€ 20.754,59	€ 14.582,83	€ 827,54



pienneradio

www.pienneradio.com

Lunedì

- 00.00 - 07.00 Notturmo di Pienneradio
- 07.30 - 08.30 **Circolare Poesia** con Mattia Cattaneo (r)
- 08.30 - 09.30 Pienneradio Mattina
- 09.00 - 10.00 **Santa Messa** (solo FM)
- 09.00 - 10.00 Anni '60 - '70 (solo streaming)
- 10.00 - 12.00 **Liscio Mix** con Carmen
- 12.00 - 14.00 **Pomeriggio con Pienneradio** (1 parte)
- 14.00 - 15.00 **Incontriamoci in onda** con Carlo & Maria Luisa
- 15.00 - 15.10 **Un caffè con la Dea** con MaLo
- 15.10 - 20.00 Pomeriggio con Pienneradio (2 parte)
- 17.00 **Piccole grandi Parole**
- 19.00-20.00 **Volontari dell'Adda** (r)
- 20.00 - 21.00 **Frequenze d'autore** con Fabio & Marco
- 21.00 - 00.00 **Notturmo di Pienneradio**

Martedì

- 00.00 - 07.00 Notturmo di Pienneradio
- 07.00 - 09.00 Pienneradio Mattina
- 09.00 - 10.00 **Santa Messa** (solo FM)
- 09.00 - 10.00 Anni '60 - '70 (solo streaming)
- 10.00 - 12.00 **Liscio Mix** con Carmen
- 12.00 - 14.00 **Pomeriggio con Pienneradio** (1 parte)
- 14.00 - 15.00 **Jazztrain Story**
- 15.00 - 19.00 Pomeriggio con Pienneradio (2 parte)
- 17.00 **Piccole grandi Parole**
- 19.00 - 19.30 **L'Occhiello** con Fabio Conti
- 21.00 - 22.00 **Romano live 70 80** con Romano (R)
- 22.00 - 00.00 **Notturmo di Pienneradio**

Mercoledì

- 00.00 - 07.00 Notturmo di Pienneradio
- 07.00 - 09.00 Pienneradio Mattina
- 09.00 - 10.00 **Santa Messa** (solo FM)
- 09.00 - 10.00 Anni '60 - '70 (solo streaming)
- 10.00 - 12.00 **Liscio Mix** con Carmen
- 12.00 - 16.00 Pomeriggio con Pienneradio (1 parte)
- 14.00 **Liberi di leggere** con Cristiano Pedrini
- 15.00 **Borghi & Saperi**
- 16.00 - 16.30 **L'Occhiello** con Fabio Conti
- 16.30 - 20.00 Pomeriggio con Pienneradio (2 parte)
- 17.00 **Piccole grandi Parole**
- 19.00 - 20.00 **Piennedance90**
- 20.00 - 21.00 **Incontriamoci in onda** con Carlo & Maria Luisa (R)
- 21.00 - 22.00 **Rock Wawe** con Alberto Prisco
- 22.00 - 00.00 **Notturmo di Pienneradio**

Giovedì

- 00.00 - 07.00 Notturmo di Pienneradio
- 07.00 - 09.00 Pienneradio Mattina
- 09.00 - 10.00 **Santa Messa** (solo FM)
- 09.00 - 10.00 Anni '60 - '70 (solo streaming)
- 10.00 - 12.00 **Liscio Mix** con Carmen
- 12.00 - 14.00 Pomeriggio con Pienneradio (1 parte)
- 14.00 - 15.00 **Jazz Train** con Francesco Sciarretta (R)
- 15.30 - 16.00 **Oltre le parole** con Marco Conti & Manuela Minari
- 16.00 - 21.00 Pomeriggio con Pienneradio (2 parte)
- 17.00 **Piccole grandi Parole**
- 18.00 - 19.00 **Elevazione Eucaristica** (solo FM)
- 21.00 - 22.00 **Itagroove**
- 22.00 - 00.00 **Notturmo di Pienneradio**

Venerdì

- 00.00 - 07.00 Notturmo di Pienneradio
- 07.00 - 09.00 Pienneradio Mattina
- 09.00 - 10.00 **Santa Messa** (solo FM)
- 09.00 - 10.00 Anni '60 - '70 (solo streaming)
- 10.00 - 12.00 **Liscio Mix** con Carmen
- 12.00 **Cronache Trevigliesi** con Filippo Magni
- 12.00 - 14.00 Pomeriggio con Pienneradio (1 parte)
- 14.00 - 15.00 **Rock Wawe** con Alberto Prisco (R)
- 15.00 - 19.00 Pomeriggio con Pienneradio (2 parte)
- 17.00 **Piccole grandi Parole**
- 19.00 - 20.00 **Frequenze d'autore** con Fabio & Marco
- 20.00 - 21.00 **Circolare Poesia** con Mattia Cattaneo
- 21.00 - 00.00 **Notturmo di Pienneradio**

Sabato

- 00.00 - 07.00 Notturmo di Pienneradio
- 07.00 - 08.00 Pienneradio Mattina
- 08.00 - 09.00 **Incontriamoci in onda** con Carlo & Maria Luisa (R)
- 09.00 - 12.00 **Liscio Mix** con Carmen
- 12.10 - 16.00 Pomeriggio con Pienneradio (1 parte)
- 14.00 - 15.00 **Volontari dell'Adda**
- 15:00 - 15.10 **Un caffè con la Dea** con MaLo
- 16.00 - 17.00 **Itagroove**
- 17.00 **Piccole grandi Parole**
- 17.00 - 20.15 Pomeriggio con Pienneradio (2 parte)
- 18.00 **Cronache Trevigliesi** con Filippo Magni
- 19.00 **Liberi di leggere** con Cristiano Pedrini
- 20.15 - 21.00 **Santa Messa** (solo FM)
- 21.00 - 22.00 **Romano live 70 80** con Romano
- 22.00 - 00.00 **Notturmo di Pienneradio**

Domenica

- 00.00 - 07.00 Notturmo di Pienneradio
- 08.00 - 08.40 **Santa Messa** (FM e streaming)
- 08.40 - 10.30 **È domenica** con Germano, Giancarlo & Maria Luisa
- 12.30 - 13.30 **Ritratti di Santi** con Padre Antonio
- 13.30 - 15.00 Domenica in musica (1 parte)
- 15.00 **Borghi & Saperi** (replica)
- 15.30 - 16.00 **Oltre le parole** con Marco Conti & Manuela Minari (r)
- 16.00 - 19.00 Domenica in musica (2 parte)
- 17.00 **Piccole grandi Parole**
- 19.00 - 21.00 **È domenica** con Germano, Giancarlo & Maria Luisa (r)
- 21.00 - 22.00 **Jazz Train** con Francesco Sciarretta
- 22.00 - 07.00 Notturmo di Pienneradio

Notiziari

Notiziario locale Geradadda

- La domenica 09.00; 12.00; 14:00, 16:00, 19:30 con Fabio Conti

Notiziario nazionale

- da lunedì a sabato 07.00; 09.00; 10.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 16:00; 17.00; 18:00
- la domenica 13:00

Ascolta Pienneradio
L'emittente della nostra Comunità pastorale
Inquadra il QR-code e ascolta direttamente Pienneradio



“Il Cristianesimo è nato da fatti storici concreti, come il Miracolo della Madonna delle Lacrime”

È stata molto partecipata anche quest'anno la festa della Madonna delle lacrime di Treviglio. La Messa della Velazione è stata celebrata dal nostro Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, mentre la Messa del Miracolo, lo scorso 28 febbraio, da monsignor Edoardo Cerreto, che ha anche predicato la Novena. Di seguito, l'omelia.

A cura di **Paolo Borellini**

Carissimi fratelli e sorelle, sia lodato Gesù Cristo. Vi dico sinceramente che è con grande gioia che partecipo alla festa di Treviglio in questo giorno solenne, dopo aver compiuto con voi il cammino della novena e aver visto un popolo, davvero un popolo a correre nella casa della Madre a tutte le ore del giorno, in questo santuario amatissimo dai trevigliesi, perché non nasce soltanto da un atto di devozione, ma da un fatto della loro storia, da un avvenimento che ha profondamente segnato la vita del popolo e di cui rimane viva la memoria. Proprio in considerazione di questo, quando ricevetti l'invito a predicare la novena, ho scelto come tema guida una parola significativa del Santo Padre Leone XIV che esprime un aspetto essenziale del cristianesimo. Il cristianesimo non è nato da una idea, ma da una carne, da eventi concreti, non miti, non ideali astratti, ma storia, fatti, avvenimenti e l'avvenimento è accaduto a Treviglio tanti anni fa, 504 per la precisione, di cui poco fa abbiamo ascoltato la rievocazione, l'avvenimento della salvezza offerta da Maria a una città che stava per essere militarmente distrutta. Questo avvenimento si colloca nella storia, come nella storia con un fatto è iniziato il cristianesimo, il dono della salvezza per l'umanità intera, il dono offerto da Dio all'uomo di ogni tempo e di ogni luogo. Questo dono di salvezza è l'amore misericordioso che Dio ci offre e che si concretizza nel perdono dei peccati, nella possibilità di una comunione con lui che non è soltanto un sentimento religioso, ma è la partecipazione alla vita stessa di Dio. Divenuti nel battesimo figli di Dio, possiamo rivolgerci a Dio padre. Divenuti tralci della vite che è Cristo, siamo membra del suo corpo, abitati dallo Spirito Santo, l'amore infinito con cui il Padre e il Figlio si amano. Questo meraviglioso mistero d'amore si è compiuto attraverso dei fatti: l'incarnazione, il farsi uomo del figlio di Dio nel grembo di Maria attraverso la passione, la morte, la risurrezione di Cristo attraverso la sua presenza su questa terra. La misericordia del Padre è lui, Gesù Cristo, nostro Salvatore, unico Salvatore dell'umanità, che continuamente alimenta in noi la vita dei redenti, continuamente ci aiuta ad accogliere il dono della salvezza nel sacramento della confessione, ci rialza e ci rimette in cammino. Nel sacramento dell'Eucarestia ci nutre donandoci sé stesso con la sua parola ci illumina. La misericordia di Dio è davvero una storia di amore attraverso la quale il Signore ci rigenera continuamente fino al termine della nostra vita terrena, quando si apre per noi la fase eterna della nostra esistenza. Bene, in tutta quest'opera di amore infinito Maria ha un posto speciale. Creatura umana come noi per prima è stata redenta perché destinata ad essere la madre di Dio che si fa uomo e diventa la madre anche nostra. Lo abbiamo sentito nel Vangelo, non perché ha iniziato a volerci bene, ma per un atto, un fatto, un atto compiuto da Cristo. Donna, ecco tuo figlio le indicava Giovanni e indicando Giovanni indicava tutti noi, i discepoli del Signore. Madre di Dio che si fa uomo, diventa la madre anche nostra, la madre dei redenti, concepita nel grembo di sua madre, come ogni creatura umana, fin da quel primo istante Dio la preservò dalla macchia del peccato originale che misteriosamente si trasmette. E questo immacolato concepimento



mento di Maria dà inizio a una storia nuova della quale Maria è l'aurora, il bagliore primo del tempo nuovo. Ecco, fratelli e sorelle, siamo di fronte ad un mistero di incomparabile amore, ma un mistero che si compie dentro a dei fatti, dentro a degli avvenimenti. Questa meravigliosa storia dell'amore di Dio che ci salva e ci offre una eternità di gioia al termine del nostro cammino quaggiù. Questa meravigliosa storia noi la possiamo cantare insieme a Maria con il Magnificat. Abbiamo cantato già con il Te Deum, nel momento in cui le care sembianze di nostra Madre tornavano ad essere visibili, ma la possiamo cantare con il canto sgorgato dal cuore suo, dal cuore di Maria. L'anima mia magnifica il Signore. Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà, la pochezza della sua serva. Notate queste due parole tra le prime di questo inno? Grandezza e povertà. La grandezza di Dio che si china su di noi e ci abbraccia è la povertà di noi creature che viene colmata dal dono di Dio. È la stupenda realtà del cristianesimo, carissimi fratelli e sorelle, della nostra fede cristiana. Maria proprio questo ci ricorda, ci ricorda che la fede cristiana è credere che Cristo è presente oggi nella sua chiesa e ci chiama all'incontro con lui perché senza di lui tutto si svilisce. Diceva il Santo Padre Leone XIV nella messa d'inizio del suo pontificato; “Noi vogliamo dire al mondo con umiltà, con gioia, è questo lo stile della fede, con umiltà, con gioia, ma vogliamo dire al mondo, guardate a Cristo, avvicinatevi a lui, accogliete la sua parola che illumina e consola, ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua famiglia”. Proprio questo guardare a Cristo, Maria ce lo insegna attraverso tutto il corso della sua vita, ci insegna a tenere lo sguardo su di lui, a cercare il suo volto e noi le chiediamo di aiutarci a non distogliere mai il nostro sguardo da suo figlio, nostro salvatore. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. Santo è il suo nome, continua Maria. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. E noi siamo qui a testimoniare questo. Tutte le generazioni la chiamano beata perché tutte le generazioni che diventano discepoli di Cristo vedono in lei non solo la Madre, ma la prima discepola del Signore, colei che annuncia con la sua stessa vita il Vangelo di Cristo. E allora la chiamiamo beata, la salutiamo con affetto di figli. E con un grande santo della Chiesa, un grande monaco, San Bernardo, diciamo: nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Il suo nome non si allontani mai dalle tue labbra, non si allontani mai dal tuo cuore. Guarda la stella. Invoca Maria. Buona festa, carissimi. Porterò nel cuore, ve lo assicuro, il ricordo di ciò che anch'io ho avuto in questi giorni, la gioia di condividere con voi questa festa. Non dimenticate quanto la Santa Vergine ha detto attraverso il suo pianto, le sue lacrime materne, la salvezza temporale, quella che lei ha dato e che continua a dare in tante forme. La salvezza temporale è richiamo alla salvezza eterna alla quale giungiamo vivendo per Cristo, con Cristo e in Cristo, crescendo nell'amore per Dio e per i fratelli, vivendo la carità in tutti i luoghi, in tutte le circostanze in cui la necessità di qualcuno ci chiede di farci vicini. Buon cammino amici. Sia lodato Gesù Cristo.

Sulle orme di San Francesco

L'esperienza dei preadolescenti ad Assisi

Dal 27 febbraio al 1° marzo quaranta persone tra ragazzi ed educatori della nostra comunità pastorale hanno partecipato a un pellegrinaggio ad Assisi, la città di San Francesco e Santa Chiara. Sono stati giorni intensi, vissuti tra visite ai luoghi più significativi, momenti di preghiera e tante occasioni di condivisione. Per raccontare questa esperienza abbiamo raccolto alcune testimonianze dei ragazzi che hanno partecipato al viaggio, chiedendo loro quali momenti li abbiano colpiti di più. Tra i ricordi più vivi c'è la salita all'Eremo delle Carceri. Una ragazza racconta: *"Il mio momento preferito in assoluto è stato l'Eremo delle Carceri. Dopo due ore di camminata faticosa sotto il sole e in salita, arrivare in cima è stata una grande soddisfazione. Vedere le grotte dove pregava San Francesco, circondate dalla natura, è stato davvero emozionante"*. Il pellegrinaggio è stato anche un'occasione per fermarsi a riflettere. Un'altra partecipante condivide: *"Mi ha fatto pensare vedere come San Francesco si recasse in posti sperduti solo per sentirsi più vicino a Dio. In quel luogo mi sono sentita più vicina a Lui anch'io. Inoltre abbiamo visitato tante chiese, dove abbiamo incontrato la Parola di Dio"*. Per

molti ragazzi, l'esperienza ha lasciato qualcosa di importante da portare a casa: *"Mi porto a casa sicuramente qualche amicizia in più, una fede più forte rispetto a quando sono partita e tanti momenti di felicità"*. Molto significativo è stato anche vivere questi giorni insieme come gruppo. *"È stata un'esperienza stupenda che mi ha permesso di fare nuove amicizie con i ragazzi degli altri paesi e vedere come insieme possiamo essere più vicini a Dio"*. Infine, alla domanda se consiglier-

ebbero questa esperienza ad altri ragazzi, la risposta è stata entusiasta: *"Lo consiglieri sicuramente. Durante l'anno avevamo scoperto la vita di San Francesco con le educatrici, ma vedere dal vivo i luoghi in cui ha vissuto e pregato è stato ancora più emozionante, soprattutto poter visitare la sua tomba"*. Un viaggio semplice ma ricco di significato, che ha permesso ai ragazzi di vivere giorni di fraternità, scoperta e fede, sulle orme di San Francesco.



Comunità Pastorale GIOVANNI XXIII
Parrocchia San Michele Arcangelo Pontirolo Nuovo

"Farò la Pasqua da te": Pasqua 2026 (Mt 26-18)

GIOVEDÌ SANTO - 2 APRILE

- ORE 20:30 SUL SACRATO DELLA CHIESA, ACCOGLIENZA DEGLI OLI DA PARTE DEI CRESIMANDI
- ORE 21:00 SANTA MESSA IN COENA DOMINI E RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI PER I RAGAZZI CHE RICEVERANNO LA PRIMA COMUNIONE
- AL TERMINE, ADORAZIONE EUCARISTICA

VENERDÌ SANTO - 3 APRILE

- ORE 15:00 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE
- ORE 21:00 RAPPRESENTAZIONE SACRA "CRUCIFIGIO": UN MOMENTO DI MEDITAZIONE E RIFLESSIONE SULLA PASSIONE DI CRISTO (VEDI LOCANDINA DEDICATA)

SABATO SANTO - 4 APRILE

- ORE 8:30 PARTENZA DA PONTIROLO PER LA "BICICLETTATA DEI 7 SEPOLCRI" (VEDI LOCANDINA DEDICATA)
- ORE 11:00 BENEDIZIONE DELLE UOVA IN CHIESA
- ORE 21:00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA - 5 APRILE

- ORE 8:30 SANTA MESSA
- ORE 10:30 SANTA MESSA

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 6 APRILE

- ORE 9:00 SANTA MESSA

SANTI BATTESIMI: DOMENICA 19/04 ALLE ORE 12:00 E DOMENICA 26/04 ALLE ORE 16:00

Comunità Pastorale GIOVANNI XXIII
PARROCCHIA SAN MICHELE PONTIROLO NUOVO

ad Jesum per Mariam

Appuntamenti del mese di maggio

Venerdì 1 maggio Pellegrinaggio alla Madonna del Cerreto

- ore 14:30 Partenza dalla cappella di San Faustino e Giovita
- ore 15:30 Celebrazione della Santa Messa presso la grotta della Madonna del Cerreto

Tutti i martedì e i venerdì ore 20:30 Recita del Santo Rosario nei Rioni

Tutti i mercoledì ore 20:30 Recita del Santo Rosario in Oratorio con i ragazzi di Iniziazione Cristiana

06 maggio animano i Cresimandi (IV anno); 13 maggio animano i ragazzi di Prima Comunione (III anno); 20 maggio animano i ragazzi del II anno; 27 maggio animano i ragazzi del I anno

Tutti i giovedì ore 16-18 Adorazione Eucaristica
ore 20:30 Santa Messa in Chiesa

Sabato 30 maggio ore 20:15 Santa Messa Vespertina in Chiesa
a seguire ci rechiamo alla Madonna per una preghiera a conclusione del mese mariano

Domenica 31 maggio ore 20:30 Processione da Pontirolo a Parnassotto. Partenza dal sagrato della Chiesa di Pontirolo



Partecipato il cammino della Comunità pastorale a Badalasco

LA VIA CRUCIS: COSA RESTA DELLA VI

Che cosa resta della vita quando il dolore ci raggiunge? È da questa domanda che ha preso avvio la Via Crucis vissuta dalla comunità pastorale a Badalasco. Una domanda che non resta teorica, ma entra nella vita, la attraversa, la mette alla prova. La comunità pastorale si è ritrovata sul sagrato, preparato con cura: le croci delle stazioni, i libretti, l'impianto audio predisposto dai ragazzi. Gestì semplici, concreti, che raccontano un impegno

condiviso e una presenza discreta e operosa, capace di costruire insieme, passo dopo passo. Dentro questo contesto ha preso forma il cammino. Non da spettatori, ma da partecipanti attivi. Le stazioni hanno dato voce a tre percorsi: Gesù, san Francesco e Giorgio, un uomo del nostro tempo, raggiunto all'improvviso dalla malattia. Tre storie diverse, ma attraversate dallo stesso passaggio: quando la vita cambia e costringe a fare i conti con





TA QUANDO IL DOLORE CI RAGGIUNGE?

ciò che non si può controllare. Il dolore non è stato spiegato, né ridotto. È stato riconosciuto, da ciascuno in modo personale. E proprio lì è emerso, con discrezione ma con forza, ciò che può restare: la presenza di chi non si allontana, il valore di un legame che sostiene, una fede che forse non risolve, ma accompagna e tiene aperta la domanda. La partecipazione è stata attenta, composta, intima, vera. Nei silenzi, nelle voci, negli sguardi.

Un cammino condiviso, senza bisogno di aggiungere altro. La conclusione non ha chiuso la domanda, ma l'ha consegnata alla vita quotidiana. Con un invito semplice: provare a essere, ciascuno nel proprio spazio, segni di pace, di bene e di conforto. Anche in modo essenziale, come nella preghiera di san Francesco: "Dove sono le tenebre, che io porti la luce". *Che cosa resta, in fondo, della vita quando il dolore ci raggiunge?*

Laura Pelizzoli



Pregare con il cuore, lasciando che sia Dio a farlo per noi

Lo spirito della preghiera è anzitutto “ciò che più manca a questo tempo, a questa civiltà” cioè il rapporto con DIO. Vivere in e con la preghiera significa attingere ispirazione al mistero divino, percependone concretamente la presenza. Questo è un mondo senza misura e senza gloria, perché si è perso l'uso della contemplazione... civiltà del frastuono. Tempo senza preghiera, senza silenzio e quindi senza ascolto. DIO non ci parla più, non lo sentiamo presente nella nostra vita ... DIO, come il Padre, è sempre presente e ci chiama sempre, vuole il nostro bene, non lo ascoltiamo, non abbiamo tempo per LUI. La preghiera è un'esperienza profonda e inesauribile, Essa richiede ascolto, silenzio e fiducia nel Padre. È un atto essenziale dell'uomo che riconosce di essere stato creato da Dio e cerca in Lui la sua pace, andando oltre la frenesia quotidiana. Implica l'arresto del chiasso interiore ed esteriore per mettersi all'ascolto di DIO. È un dono dello Spirito Santo che fa sentire figli, portando fiducia, franchezza e consolazione anche nella prova. Pregare con la preghiera di Gesù significa desiderare il Suo Regno, riconoscere il bisogno di perdono e imparare a perdonare. Particolarmente nell'anzianità, la preghiera può diventare più breve e faticosa, ma rimane un atto di affidamento umile “un dono” da coltivare. pregare significa anche cercare la verità, talvolta attraverso il “dono delle lacrime” di pentimento che sciolgono la durezza del cuore. La preghiera è l'incontro intimo tra l'io umano e il Tu divino, un dialogo del cuore che nasce nel silenzio. Non è evasione, ma trasformazione interiore, un rifugio che dona forza, perdono e la capacità di affrontare il male. Unisce la contemplazione all'azione, trasformando la vita stessa in preghiera. La preghiera non è una

semplice pratica, ma un rapporto vivo, una ricerca del Tu divino da parte dell'io umano, è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi, che nasce nell'intimo e si protende, perché avverte un bisogno, più di una necessità, in cerca di un “TU”. San Francesco nel buio della notte, approfittava del silenzio e del buio per appartarsi con DIO, e pregava non ripetendo formule vuote, ma parlando davvero con LUI, come al padre. La preghiera del cuore, intesa come un lasciare che Dio preghi in noi.

Mario Uselli



CASAN  STRA

Via Matteotti 38
Canonica D'Adda (BG)

Prendersi cura dei ragazzi oggi

Sicurezza, prevenzione e responsabilità
condivisa tra famiglia,
scuola e sport

20 aprile

20.45 | TNT Treviglio

Incontro gratuito
con iscrizione

don Stefano Guidi

Direttore fondazione diocesana per
gli oratori milanesi (FOM), membro
consulta diocesana per la
formazione sulla tutela minori

Marco Cadeddu

Vice Questore - Capo di Gabinetto della
Questura di Bergamo

Maura Modanesi

Presidente dell'associazione "Ernesto
Modanesi - il Mister APS"
Coordinatrice del progetto BEST -
Bergamo Sport e Territorio



Per info e iscrizioni:

www.familyper.it
info@familyper.it

ORGANIZZATORI



CON LA COLLABORAZIONE



TAVOLO
ADOLESCENTI
CITTÀ DI TREVIGLIO

CON IL PATROCINIO DI





Comunità Pastorale
GIOVANNI XXIII
Canonica d'Adda • Pontirolo Nuovo • Fara Gera d'Adda



Pellegrinaggio a Medjugorje

dal 17 al 20 Giugno 2026

Partenza da Orio al Serio.

Arrivo a Medjugorje

Sistemazione nell'Hotel "Leone"

(4 stelle) vicino alla chiesa parrocchiale di San Giacomo.

Questo luogo ha ispirato molti a ritrovare la fede e intraprendere un cammino di conversione. Il messaggio di pace, riconciliazione e speranza continua a risuonare nel cuore di tutti coloro che visitano questo luogo.



La collina delle apparizioni

Questa collina rappresenta la maggiore attrazione della località. Il Podbrdo è infatti il luogo dove sono avvenute le prime apparizioni della Madonna ai sei veggenti che abitavano in un villaggio poco distante

ISCRIZIONI PRESSO LA CASA PARROCCHIALE

Entro il 20 aprile 2026

(per info 347.1747077)

Visite con guide locali

Costo 690 euro

Camera singola 90 euro

Assicurazione multirischio 36 euro

Nel pomeriggio del 4° giorno visita a Serajevo

Il rientro è previsto per le 22,30 circa a Bergamo di sabato 20/06/2026

“QUI, DOVE IL CIELO SI E' APERTO SULLA TERRA”



Monte Krizevas

Don Eugenio Riva, una vita nello stile di don Bosco

La morte di don Eugenio Riva, 75 anni, ha gettato nel lutto Treviglio, dove era nato, e l'Opera Salesiana trevigliese e delle numerose sedi dove aveva operato nello spirito e nello stile di don Bosco: il sacerdote salesiano era anche molto conosciuto nella nostra Comunità pastorale di Pontirolo Nuovo, Canonica e Fara d'Adda, sia per la residenza di tanti studenti ed ex studenti dei Salesiani sia perché spesso presente nei tre paesi durante la sua direzione dell'Istituto di Treviglio. Al Santo dei giovani - come ricordano i familiari e i confratelli - era molto legato fin da ragazzo, grazie alla frequenza del locale Oratorio San Carlo e seguendo con attenzione l'insegnamento del papà che proiettava, a lui e ai fratelli Mario, Gianluigi e Luisa, i filmini sui sogni di don Bosco. La mamma lo accompagnò, bambino, all'aspirantato di Chiari, dove iniziò il prenoviziato per diventare 'figlio di don Bosco', scelta religiosa che ne ha caratterizzato la vita, spesa in varie Case salesiane. È morto in una struttura annessa agli Spedali Civili di Brescia. Il suo impegno lo aveva visto attivo dapprima da chierico - con la laurea in filosofia presso la 'Cattolica' di Milano e gli studi alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentriona-

le - poi da sacerdote, ordinato nel Palazzetto Zanovello dell'Istituto Salesiano di Treviglio, in un'attività preziosa ed intensa di servizio ai giovani, ai quali ha donato e dedicato se stesso senza mai risparmiarsi, tra il sostegno e l'adesione alla proposta del Vangelo e la valorizzazione del compito educativo. Dotato di intelligenza critica e speculativa, attento ai valori dell'arte e della classicità, forte di un linguaggio semplice e immediatamente propositivo, animato dalla volontà di fare nel segno di Cristo e di don Bosco, cuore aperto alla benevolenza e attitudine alla divulgazione del Vangelo, interprete fedele e disponibile all'incontro con i bisognosi, seguace schietto di un Santo dal carisma straordinario, amabile e dotto nella conversazione, solido nella vita di pietà, sensibile alla cura dei piccoli e dei giovani, don Eugenio - così era affabilmente chiamato e conosciuto - fu incaricato, 1981, di presiedere il nascente Centro di Studi Paolo VI a Nave (Brescia) dove restò 14 anni finché gli fu affidato (1994) il compito di direttore del Centro Salesiano della città natale, Treviglio: qui si ricordano una molteplicità di sue iniziative anche culturali in collaborazione con la locale e popolosa Unione Ex Allie-



vi don Bosco. Cinque anni dopo, nel 1999, divenne ispettore per le Case del territorio lombardo-emiliano, successivamente direttore a Nave, poi ispettore dell'area veneta, ispettore all'Università Pontificia Salesiana a Roma, un breve periodo di direzione (2020-2021) alla Casa di Pavia, infine il compito direttoriale, dal 2021 fino alla morte, dell'Istituto di Chiari, amato dagli allievi, dai confratelli e dalla cittadinanza.

Amanzio Possenti

SALE DEL COMMIATO DELLA BERGAMASCA
GRATUITE PER I NOSTRI CLIENTI

VIALE FRIULI 5/7 VERDELLO (BG)
TEL. 349 5318461 - TEL. 347 6593573 - TEL. 345 0812152

Onoranze Funebri
La Bergamasca



Canonica d'Adda



Pontirolo Nuovo



Fara Gera d'Adda

PORTIAMO A CASA IL SINODO CON INTELLIGENTE PROFEZIA

**PERCORSO FORMATIVO DI
AZIONE CATTOLICA**



**GLI INCONTRI SI TERRANNO
ALLE ORE 21:00
PRESSO L'ORATORIO DI
CANONICA D'ADDA**



GIOVEDI' 9 APRILE

**IL SINODO: COSA E'
E QUALI COMPITI VENGONO OFFERTI AI LAICI**

**NE PARLIAMO CON OTTAVIO PIROVANO, PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE EDUCATIVA "AQUILA E PRISCILLA" E
RESPONSABILE DELL'AREA FORMAZIONE DI AZIONE
CATTOLICA AMBROSIANA, CHE HA PARTECIPATO
ALL'ASSEMBLEA SINODALE**

GIOVEDI' 16, 23 E 30 APRILE

LABORATORI: RIFLETTIAMO SUL SINODO

**3 INCONTRI STILE "LABORATORIO" IN CUI RIFLETTEREMO
SULLE LINEE GUIDA CONCLUSIVE DEL SINODO**

**GLI INCONTRI SONO APERTI A TUTTA LA COMUNITA',
UN INVITO PARTICOLARE AI MEMBRI DI AZIONE CATTOLICA
E AI CATECHISTI**